

RIFORMA

MORTE DI UN RAGAZZO ITALIANO

MARTIN IBARRA

Abdoul era un ragazzo italiano ucciso a sprangate mentre la città dormiva con le sue paure di insicurezza. Era italiano, ma non era italiano, cioè era di origini africane: alcuni dicono «negri» e si espande la tendenza a chiamare questi cittadini italiani di origine africana negro-italiano, una espressione che è razzista, senza se e senza ma. Abdoul è morto di notte, perché aveva preso un pacco di «Ringo» e forse usciva con i biscotti (bianchi e neri) per cercare il proprietario del bar e pagare. Erano le persone sbagliate, Abdoul e i suoi aguzzini, nel luogo sbagliato e a parti scambiate, secondo le apparenze.

Le urla di questo ragazzo italiano (sei sprangate di cui una mortale alla tempia) non hanno commosso una strada,

un quartiere, le finestre sono rimaste chiuse, qualcuno riprendeva la scena con la videocamera, secondo alcuni testimoni. Questa chiusura definisce ora l'Italia, è troppo pesante, non può essere taciuta, e anche se qualcuno ha tentato di rimuoverla non si può: noi oggi siamo chiusi e colpevoli di razzismo nei confronti di tutti gli africani e di tutta l'umanità che chiamiamo «extracomunitaria». Tutti noi, senza eccezioni, non basta chiamarsi fuori, perché la società italiana razzista e chiusa di oggi, siamo ciascuno e ciascuna di noi. Dobbiamo penetrare seriamente in questa condizione della nostra anima sociale, per poter individuare, snidare e sconfiggere questa chiusura nei confronti dello straniero che ci sta mutando geneticamente trasformandoci in razzisti.

Abdoul apparteneva a una generazione di ragazzi e di ragazze che sono «la seconda generazione degli immigrati», i primi, in alcuni casi, integrati fino a essere diventati cittadini italiani, ma «meno» italiani perché fisicamente diversi. Altri continuano a essere stranieri in un paese dove vivono dalla nascita o quasi, di cui parlano la lingua con gli accenti regionali, di cui condividono storia, biografia, società, tasse, ma in un paese dove sono meno cittadini e dove i lo-

ro diritti sono negati o potati, in alcuni casi tragicamente. Castelvoturno o Milano sono oggi una manifestazione di una questione gravissima che non è affrontata dalla società italiana in maniera adeguata, che il governo attuale rimuove perché ne è in parte colpevole: noi non stiamo integrando i cittadini che sono in Italia e provengono da altre nazioni.

Si tratta dell'otto per cento della popolazione italiana, calcolati includendo - perché bisogna farlo - anche gli irregolari che dovrebbero essere urgentemente legalizzati e fatti emergere dall'invisibilità

con delle leggi intelligenti e mirate. Il problema della mancata integrazione è una bomba a orologeria pronta a esplodere nelle nostre città, una bomba di cui Milano e Castelvoturno sono soltanto un

assaggio, perché genera razzismo, intolleranza e odio da parte della maggioranza e rabbia, senso di impotenza, ribellione contro la società che non ti accetta, da parte della minoranza.

Un contributo per risolvere il problema della mancata accoglienza può giungere dalla riflessione sulla condizione dell'immigrato straniero, una condizione che è anzitutto esistenziale. La sua condizione esistenziale deve essere assunta dalla società che accoglie come punto di partenza: questa condizione deve essere accettata e non negata, inclusa e non declinata in negativo. Occorre allora iniziare un processo lungo, complesso, che va seguito e sostenuto pubblicamente con investimenti e politiche adeguate di inserimento perché si giunga all'integrazione, che significa la piena cittadinanza attiva, la totale uguaglianza fra tutti i cittadini che vivono in Italia. Non c'è un'alternativa all'integrazione. Possiamo costruire oggi in Italia una società democratica, multiculturale e integrata dove ciascuno e ciascuna contribuisce all'arricchimento della società, allo sviluppo civile del paese e al superamento di ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, la lingua o la condizione esistenziale.

*Da Castelvoturno
a Milano emerge
sempre più una
violenza inaudita
verso gli immigrati*